LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 27 Febbraio 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 50

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

PREDICOZZO

dell'Organo democratico.

Se nell'aula di Montecitorio Sua Eccellenza Giuseppe Zanardelli, indignato, agli urli dei Croati della Democrazia che dai banchi dell'Estrema insultavano il Governo e le patrie istituzioni, nulla rispose; speriamo che risponderà coi *fatti* all'odierno predicozzo dell'Organo magno che da Milano gli impone di governare l'Italia pel maggior trionfo dei *Partiti popolari.*

Ah! com'è insinuante l'Organo magno! come seppe assumere, dacchè siamo in quaresima, il tuono d'un Padre zoccolante che predichi in Duomo!

Eccellenza Zanardelli! Chiuda le orecchie al predicozzo e, guardandosi attorno, si affidi a gente che ragiona, lasciando pur strepitare da certi pulpiti!

* * *

L'Organo della Democrazia milanese, che vorrebbe inspirare Sua Eccellenza, declama contro Ministri in carica e suggerisce la scelta de' successori per una data prossima. E vuol spiegare il consiglio che sembra un comando, col pretesto che de' que' gruppi che votarono pel Ministero, si esercitì qualche pressione alla Consulta in odio all'Estrema.

L' *Organo* milanese è nemico di Prinetti, e non vuole nemmeno il Dal Verme; preferirebbe a lui il Morin che ora tiene l' *interim*, e per la Marina un ministro tecnico, un ammiraglio qualunque. L'Organo della Democrazia milanese vede con sospetto i *troppo noti* Lacava e Fortis essere a frequenti colloqui con Zanardelli, e gli rimprovera le sue interviste col nobilissimo Antonio marchese di Rudinì!

* * *

Ferma è la nostra fiducia nell'onorevole Zanardelli, che non si lascierà più imporre dall'Organo, le cui *stonature* sono ormai favolose.

Ed il *predicozzo* odierno, come al solito dei *Democratici purissimi e intemerati*, si svolge sul tema della moralità, proprio tema quaresimale!

E nelle trepidanze sue per l'avvenire prossimo, col probabile *patatrac* de' suoi amici, l'Organo milanese è oggi più inviperito contro l'on. Ferdinando Martini, Vicerè della Colonia Eritrea, che oggi (stando ancora in Africa) conta per due!

* * *

Nè la veemenza di rimproveri e de' sospetti risparmia ad un altro che fu considerato sempre come parlamentare rispettabile, l'on. Paolo Boselli cui *per avventura* potrà spettare ancora l'ingrato ufficio di mettere i punti sugli i riguardo alla finanza democratica! L'Organo risparmia soltanto il suo beniamino, De Felice Giuffrida, Deputato per Massa Carrara e per Catania, e che, al pari di Martini e di Boselli, è reo di *bigamia elettorale.* Ma col *predicozzo* miravasi ad impressionare Zanardelli, e per ora nessun pericolo c'è che il *bigamo* di Catania senta ambizione più alta, oltre quella di Deputato e Sindaco e fornajo di Catania!

* * *

A Sua Eccellenza Zanardelli, tra le bugie quotidiane della Stampa, sarà noto il *predicozzo dell' Organo della Democrazia milanese*, e delle insinuazioni maligne di esso, e de' petulanti ammonimenti sarà seccato abbastanza.

Eccellenza! Del *predicozzo* quaresimale non si curi gran fatto, e nemmeno della minaccia che, se non ascoltato, avrà a pentirsene più tardi.

Sotto qualunque forma parli l'Organo (festevole e bizzarra di Carnevale, ovvero grave e quasi profetica in quaresima) le *stonature* sono troppe, e i buoni Ambrosiani anch'essi ridono ormai delle ciance sulla morale e sulle vanità del secolo! G.

Parlamento Nazionale

Seduta del 26 febbraio.

CAMERA. — *Presiede Biancheri.* — Camera spopolata. Dopo che il Deputato Pellegrini esprime il desiderio d'informazioni sullo stato di salute del deputato Bovio, che dicesi aggravato, lo svolgimento di una interrogazione di Socci e Voleri e l'approvazione di non concedere l'autorizzazione a procedere contro i deputati Macola e Farinet; si approvano i primi cinque articoli della legge per la bonifica dell'agro romano.

A Napoli è morto il deputato Giovanni Della Rocca, uno de' più vecchi ed anche de' più esperti uomini della Sinistra storica, parecchie volte segretario generale ai ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, membro di un infinità di commissioni parlamentari.

Era nato a Gragnano (Napoli) nel 1839.

Una clausola nel Trattato della Triplice

che salvaguarda gli interessi italiani.

Il *Corriere della Sera* torna sulle dichiarazioni fatte alla Camera dei Deputati dal Ministro Morin sulla questione macedone; e ricordando come nessuno degli interpellanti (De Marinis, Guicciardini, De Martino, Cirmeni) siasi dichiarato soddisfatto, soggiunge: «...e lo si intende poichè il ministro Morin non poteva dire che nel trattato della Triplice alleanza si contengono disposizioni, «secondo le quali ogni ingran«dimento dell'Austria - Ungheria trae «seco equivalenti compensi territoriali «a favore dell'Italia», all'infuori si intende della eventuale occupazione di Tripoli per parte nostra, la quale non riguarda, quando non avvenisse, che un'altra questione, quella dell'equilibrio del Mediterraneo.

«Certamente l'accordo negativo per l'Albania, argomento di scambio di note impegnative, fra Golukowscki e Visconti-Venosta, non avrebbe, come non parve avere alla Camera nella discussione di lunedì, un grande valore se non si imperniasse nella disposizione del trattato della Triplice alleanza accennata sopra e di cui le intelligenze avvenute per l'Albania non sono che uno degli efficaci commenti. Più si avrà occasione di approfondire i patti della Triplice alleanza e le loro conseguenze pratiche e meglio si vedrà l'altezza dello spirito nazionale con cui nello stipularli si condussero i ministri italiani.

Il caso dell' on. Gattorno.

Parole che non corrispondono al pensiero!..

Telefonano da Roma al *Corriere della Sera:*

L'on. Gattorno è veramente un'eccellente pasta d'uomo. Ma spesso, specie se improvvisa, la parola non corrisponde al suo pensiero. E' quindi sincera la dichiarazione ch'egli fece oggi ad alcuni giornalisti che lo interrogavano.

— Tutta la scena di ieri — dice l'on. Gattorno (il pandemonio dell'ultimo giorno di carnevale alla Camera) — è dipesa da un equivoco. Io intendevo rallegrarmi, compiacendomi pel sentimento irredentista che lo ispirava, del discorso Monti-Guarnieri.

E' da notare che quei sentimenti si erano sprigionati sotto l'impulso di un'offesa fatta allo scudo di Savoia; ma con ciò non intendevo offendere nè i sentimenti dinastici dei colleghi, nè lo scudo di Savoia. Se non avessero fatto tanto rumore, si sarebbe compreso che questo era il mio concetto. Però, dopo quello che era successo, non potevo più fare delle dichiarazioni le quali avrebbero potuto sembrare provocate da una pressione della Camera.

Per la riforma giudiziaria.

Su questa importante legge, la cui discussione incomincierà martedì prossimo, sono inscritti a parlare già quarantaquattro oratori; e notammo già che nell'elenco figurano i nomi di tre nostri deputati: Caratti, Girardini e Riccardo Luzzato. Se parleranno tutti gli inscritti... e qualche altro, non basterà il marzo a esaurire la discusione.

Le opposizioni alla riforma, come fu proposta, aumentano, acuite dagli interessi regionali e professionali, che si credono lesi. E' notevole che gli avvocati, eccezione fatta dei maggiori, sono in maggioranza contrari. (*Vedi cronaca.*)

In una riunione avvenuta a Roma, si deliberò di assicurare ai capiluogo di provincie non sedi di Corte d'Appello, una magistratura di appello dalle sentenze del giudice unico mandamentale o circondariale; ossia di far rivivere, sotto altro nome, quarantacinque dei tribunali circondariali che il progetto attuale abolisce!..

Si annuncia poi che saranno convocati in adunanza, per il 3 marzo tutti i deputati che si ritiene abbiano, per ragioni elettorali, a dolersi della riforma giudiziaria, specialmente per ciò che riguarda la giurisdizione di appello.

I deputati che si presume abbiano ragione di essere favorevoli a questo movimento, sarebbero 287! Essi appoggierebbero la istituzione di una sezione di tribunale di appello in ogni capoluogo di provincia, di cui si parla sopra. Addio benefici economici della legge allora.

La Legge Forestale

al Circolo Agricolo di Tarcento.

Mi sia concessa un' *ultima parola* su questo argomento.

Non è lecito pretendere, che lo scrittore di una corrispondenza intorno a discussione pubblica referentesi ad un grave interesse nazionale di indole tecnica, possa riprodurre per intiero, rispecchi e traduca esattamente in ogni sua parte il concetto d'indole politica ed economica svolto dall'oratore. Nè io quindi faccio carico all'inviato speciale della «Patria» se questo gli è avvenuto riferendo nel N. 47 del giornale su quanto io dissi al Circolo Agricolo di Tarcento intorno al ponderoso argomento della legge forestale, che è sottoposta allo studio della Camera dei Deputati.

Io non so, nè spetta a me l'affermarlo, se sono stato facondo o meno in quel mio discorso; ma qualunque essa si fosse la forma del mio dire, io ho la certezza di avere sostenuto con calore di profondo convincimento, che il concetto fondamentale della legge Baccelli è buono per sè, ed è ottimo per le condizioni telluriche della nostra Italia e per le necessità di provvedere a mali estremi con estremi rimedi. Delle mende di quello schema di legge io ne ho parlato ed a lungo, non però con maggiore facondia, perchè sono convinto che esse verranno tolte senza vulnerare la base saldissima di quel progetto legislativo.

Ritenni e ritengo che il ragionare in una assemblea di persone, per quanto brave, pure per nove decimi rusticane, e che (lo proclamarono poi) non comprendevano neppur perfettamente l'italiano, di una legge forestale condenda fosse opera irrisoria, e solo perdonabile a giovanili entusiasmi.

Mi si dirà: Ed allora perchè voi avete accettato un così inutile dibattito al Circolo agricolo di Tarcento? La risposta è semplicissima. O io dopo la proposta della Presidenza del Circolo doveva, tacendo, dimettermi da socio per le mie opinioni intorno a ciò da tanti anni professate e pubblicate, o doveva raccogliere la sfida e, parlando, sostenerle. Ho scelto questa seconda via, perchè, anche sapendo di parlare in ambienti inacustici, è doveroso sostenere le proprie opinioni in difesa di un interesse gravissimo nazionale, non solo per coloro che solo odono, ma per quegli altri che capiscono anco se tali opinioni non condividono.

E del voto per tante ragioni prevedutissimo, non mi meraviglio: piuttosto mi dolgo, che io non abbia saputo far rilevare sufficientemente l'argomentazione sostanziale della mia tesi, che si riferiva al cardine su cui si impernia la legge Baccelli a differenza di quello delle leggi antecedenti, e delle proposte dell'Associazione agraria friulana e della Presidenza del Circolo agrario di Tarcento.

Delle mende di esse e delle necessarie correzioni non parlo, perchè ne ho già scritto e discorso a lungo. Dirò solo brevissime cose della parte fondamentale e controversa di quel Progetto di legge. Esso con disposizione precisa ed assoluta sancisce (alla pari, ed anzi con meno rigore, delle recenti leggi di Svizzera, Austria, Francia e Germania): *che sono soggetti al vincolo forestale tutti i boschi comunque situati, i terreni cespugliati ed i terreni nudi saldi sulle cime e pendici dei monti, e quelli che per la loro natura e situazione, se venissero dissodati potrebbero produrre smottamenti, frane, valanghe, disordinare corsi d'acqua od alterare la consistenza del suolo.*

Niente di più chiaro, di meno equivoco di questo criterio determinato dal legislatore, così da rendersi impossibile di una varietà d'interpretazione ed una diversità di trattamento e di esecuzione da località a località del precetto della legge per parte di persone ufficiali, le quali potrebbero inspirarsi ad opinioni subbiettive, forse giuste, ma anche talvolta erronee od interessate, come è avvenuto nell'applicazione del vincolo a base della legge 20 giugno 1877.

Ripeto, in quella disposizione fondamentale del Progetto non c'entra la definizione del bosco, la quale và radicalmente mutata; ma, corretta questa, il principio fissato da Bacelli per l'applicazione del vincolo forestale è plausibilissimo.

Ad esso che cosa contrappongono i suoi contradditori? Lo chiarisco colle parole della Presidenza del Circolo di Tarcento che ha riassunto il pensiero delle altre Associazioni protestanti: «*Conservando il criterio della legge* «*1877, si applichi il vincolo forestale* «*solo dove è ritenuto necessario per la* «*consistenza del terreno e per il buon* «*regime delle acque.*»

Par di sognare a leggere una simile proposta, e più che abbia trovato *tanti* voti favorevoli, sia pure per parte di persone profane a studi forestali ed economici!

Oh come! Avete scritto volumi, avete proclamato in mille discorsi, lo avete sentito ripetere in Basilicata dal Presidente del Consiglio, che la colpa maggiore della rovina silvana in Italia, e, per riverbero, di tanta parte dell'economia e ricchezza agricola nazionale risale *alle imprecise disposizioni della legge del 1877:* avete detto e ripetuto che in applicazione di essa, per effetto della diversita dei criteri dei singoli suoi esecutori ufficiali, diversità resa possibile dalle mal sicure norme da essa fissate, si sono vincolati orti, case, cimiteri e via dicendo! Da qui innanzi tali mostruosità sarebbero impossibili.

L'aggiunta poi del Cicolo di Tarcento, *doversi applicare il vincolo dove fosse ritenuto necessario*, riesce *un tacon pezo del buso.*

Infatti ognuno sa che il *necessario* involge un concetto di pura *relatività* — Il giudizio intorno alla necessità di un provvedimento è affatto soggettivo, quando il medesimo dipende dalla volontà e dichiarazione dell'uomo: imperocchè quello che a me sembra necessario, potrà ritenersi neppur utile da altrui. E così assisteremo al doloroso spettacolo, che dei terreni popolati di bellissime piante, sia pure in alpe, potranno venire spopolati del loro ornamento e della loro ricchezza con grave danno pubblico, perchè una ignorante e suggestionata Magistratura forestale dichiarerà che quel bosco non è da ritenersi tra quelli necessari alla consistenza del suolo: oppure ci toccherà assistere alla dichiarazione di vincoli di magnifiche conche alpine bene adatte per il pascolo, ove il taglio di qualche pianta non tornerà punto dannosa ai sottostanti terreni!!!

Concludendo dunque (ed ho creduto indispensabile chiarire il mio pensiero, che su questo decisivo punto della disputa non trovo sufficientemente rilevato nel cortese resoconto della «Patria») dirò: che non è più possibile una legge fondata a criteri di relatività, e varii e subbiettivi secondo i pensamenti di coloro che la devono applicare: ma deve promulgarsene tale, che non permetta equivoci di esecuzione, e si fondi su definizioni concrete e su concetti sicuri fissati dal legislatore. Mi si perdoni, ma l'affermazione che il vincolo deve essere l'eccezione e la libertà la regola, non la comprendo affatto. Giuridicamente in astratto questo è addirittura un assioma: ma in concreto e nel caso speciale di una legge boschiva, non è un concetto esatto. In *determinata località* per la stessa natura delle cose, a salvaguardia del patrimonio nazionale e dell'interesse pubblico, *il vincolo* sarà la regola e *la libertà* l'eccezione: *in altri luoghi* dove il bosco rappresenta la millesima parte del territorio agricolo, *avverrà la cosa inversa.*

Tarcento 25 febbraio 1903.

L. Perissutti.

Cronaca Provinciale

PORDENONE.

— All' operaia.

(C.) — Domenica u. s. ebbero luogo alla nostra Società operaia le elezioni parziali, cioè la nomina del Presidente e sei consiglieri, di tre sindaci effettivi e di due supplenti. Le elezioni seguirono ad un importante assemblea del sodalizio e diedero i seguenti risultati:

Presidente sig. Francesco Asquini, al quale mandiamo le nostre più vive congratulazioni nella speranza che egli voglia accettare l'onorifico incarico; a Consiglieri: Crovato Antonio, Fattorello Carlo, Santarosa Umberto, Nocente Antonio, Romanin Carlo, Gardellini Andrea; a Sindaci effettivi: Zanerio Antonio, Tomasella Giuseppe, Milani Giacomo; a Sindaci supplenti: Cogoli Antonio, Zamperli Carlo. Non ci fu lotta; e su 234 votanti il Presidente ne ottenne 226.

SACILE.

- Mercato bovino.

(b.c.). — Il mercato comincia a risentire l'influenza della primavera; pochi quindi i buoi da lavoro, perchè si comincia ad adoperarli nei campi. — Di tali animali, i prezzi si mantengono stazionari.

Furono richieste e ben pagate le vaccine con o senza lattonzoli, così i vitelli presso l'anno.

Oscillante fra le L. 105 e L. 120 al quintale, la carne a peso netto

---

APPENDICE 21

Lo sfregiato.

Romanzo storico

del

Prof. PIETRO ANDREATTA.

— Porta un bicchiere di diavolo e che l'inferno inghiottisca coloro!... versa... bravo papà Geramme, tracanniamo il liquore... esso infiamma che è un piacere... Senti come fischia il vento di tramontana? come scroscia la pioggia! maledetto tempaccio infame, esso pure c'è contro.

Il gruppo formato intorno allo Sfregiato si serrò più ancora, tutti ebbero la loro parte del prelibato liquore; si gettò un fascio di legna sul fuoco che tosto si ravvivò crepitando.

« — Ormai amici, seguitò lo Sfregiato abbassando la voce, i topi sono in trappola e non bisogna lasciarli sfuggire... guardate qui, e in così dire trasse un rotolo di carta e se lo distese sulle ginocchia, mentre tutte le teste si abbassavano.

« — Vedete io non ho perduto il mio tempo: ecco il piano del castello, esterno ed interno; qui v'è segnato tutto, e quando io lo voglio penetro nella dimora, m'aggiro in essa come a casa mia... Il conte d'Angora non immagina vi sia uno cui il castello non sia un segreto. Ma non parliamone prima del tempo; per intanto prendiamo le cose più alla larga... Ai mezzi estremi avremo tempo di ricorrere: essi ci costerebbero troppo ora; poi sono pericolosi; saranno il colpo di scena finale, avete compreso? Tutti piegarono il capo in segno d'assentimento e guardarono lo Sfregiato considerandolo tra loro come uomo di raro talento e la mente direttrice della loro forza brutale.

«Domani, seguitò lui impavido, all'alba la Orco e il Rospo faranno un giro per il paese e nei dintorni... E' necessario, intendetemi bene, è necessario... soffiare e ravvivare in quei compaesani la fiamma dell'odio antico, che col tempo io credo sopito, non morto nell'animo loro... Se potremo ottenere il loro aiuto, sarà gran cosa; in caso diverso io sono pronto a tutto pur di soddisfare l'ultimo voto di Tobia Rainald che da tre generazioni attende una vendetta. Non per nulla sono un Rainald e sento quindi nel sangue l'odio verso i d'Angora... Tu Geromme e questi compagnoni, siate da domani in poi vigilanti; io voglio essere informato minutamente di quanto si fa al Castello e sopratutto delle abitudini del conte Ugo.

«Vi farò noto il piano da seguire, disporremo con cautela le nostre forze per entrare in battaglia ed una volta messi in lotta, vedremo chi cederà per il primo. Giurate di essermi fedeli?

— Lo giuriamo! risposero ad una voce, e quel giuramento fatto nella penombra della stamberga, al chiarore dei tizzoni ardenti che illuminavano d'una tinta rossastra quelle faccie di delinquenti nati, ebbe qualchecosa d'infernale e ravvivò maggiormente nell'animo dello Sfregiato, i truci propositi.

Papà Geromme, la Orco ed il loro degno rampollo che nulla attendevano da quella vendetta se non una parte copiosa di bottino in premio delle loro losche mene, ebbero negli occhi lampi di soddisfazione.

Vi fu un breve silenzio dopo le ultime parole dello Sfregiato, quindi egli riprese a dire:

— Ed ora che siamo avvinti da giuramento e ci siamo intesi perfettamente sul da farsi, separiamoci.

— E quando ci rivedremo? domandò Geromme.

— Tra due giorni nella casa abbandonata al piano del diavolo, 4 ore dopo il tramonto del sole.

— Ci saremo...

I tre uomini uscirono guardinghi dalla taverna comunicandosi fra loro uno sguardo d'intelligenza. Appena la porta si chiuse, dietro le loro spalle, Geromme si avvicinò a Rainald e gli susurrò all'orecchio:

— Ti fidi tu di quei tre ceffi?

— Sì, e lo posso. So tanto dei fatti loro che mi basterebbe una sola parola per condurli al patibolo tutti tre... Sono tre evasi dalla galera che lavorano nelle cave di pietra: sono in mia mano ed al primo cenno di tradimento con una parola sono perduti.

— Tu me lo assicuri e ciò basta... però m'era sembrato che guardandoti, fra loro si intendessero cogli occhi.

— Non temere... oste del mal augurio... so quello che faccio...

Lo Sfregiato si alzò, shiuse la ruvida mano del vecchio oste:

— Siamo intesi: dunque fra due giorni, al piano del diavolo. Per l'inferno! i d'Angora devono sparire dal mondo!.. Addio vecchio...

Lo Sfregiato uscì; di fuori il tempo seguitava ad impervesare; l'oste chiusa che ebbe e sprangata la porta, si ritirò con la Orco e suo figlio nel canile da noi scritto al principio di questo racconto; ed intorno fu tutto silenzio, rotto soltanto dalle follate di vento e dalla pioggia che cadeva battendo con suono monotono sul mal connesso tetto di lavagna. Però ponendo attenzione, si sarebbero potuti distinguere nella notte, due uomini uscire dall'ombra della stamberga, allontanarsi da essa e fermarsi a cento passi sotto una vecchia quercia, intavolando a voce bassa e concitata questo dialogo

(Continua).

PAGNACCO.

— La Latteria.

Con viva compiacenza vi comunichiamo che la latteria di Pagnacco è ormai un fatto compiuto e lo è principalmente grazie all' opera intelligente del signor avv. Urbano Carsoni e del sig. Segretario che furono l'anima di tutta questa cosa. A loro ci sentiamo in dovere di tributare pubblica lode per aver tanto contribuito ad arricchire il nostro paese di una istituzione così desiderata, che, speriamo potrà andare in attività il 1.o Marzo.

La bella caldaia di 6 ettolitri, tutta d'un pezzo, armata su massiccio ed elegante fornello, è là che aspetta; e noi frattanto la ammiriamo. Ed è veramente ammirabile, tanto ne è perfetto e solido il lavoro. Caldaia, fornello e grue vennero forniti dalla spett. Ditta Pasquale Tremonti, della vostra città — alla quale non possiamo a meno di tributare un pubblico elogio per essersi ormai messa indiscutibilmente al livello delle più importanti Case del genere.

E una lode sincera meritano anche gli egregi ingegneri Fachini e Schiavi, i quali fornirono tutti gli altri oggetti inerenti alla latteria.

Nè si deve tacere che questi giovani e distinti industriali friulani, si tengono a prezzi e condizioni così moderati che rendono molto più vantaggioso a chi voglia piantare una latteria, il fornirsi presso di loro, che presso qualsivoglia altra Ditta.

POVOLETTO.

— Nuova latteria.

Riceviamo e lieti pubblichiamo un grato annunzio: Una nuova Latteria è sorta in Friuli a Savorgnano del Torre per iniziativa del sig.r Marchese Ferdinando Mangilli; e proviamo viva compiacenza nel poter rendere una lode tanto meritata a questo nobile signore che opera così attiva ed intelligente esercita fra le sue compagne. Nè questo solo elogio gli spetta, ma anche quello di non essersi lasciato sedurre da un pregiudizio troppo fra noi radicato, di cercar fuori dei confini friulani i materiali per l'impianto della Latteria. Egli perciò si rivolse alla spett. Ditta Pasquale Tremonti di Udine la quale somministrò alla Latteria quasi tutto l'occorrente, fornendo caldaie, fornelli ecc. di tal lavoro che bene attesta come i prodotti dell'industria friulana, possano competere assolutamente con quelli di qualsivoglia paese. Bravo, adunque anche il sig.r Tremonti!

FORNI DI SOPRA.

— Alpinismo.

Mi viene fatta leggere nel N. 1 anno VIII dell'*Alpi Giulie*, rassegna bimestrale della Società alpina delle Giulie di Trieste, un interessante articolo sopra le nostre alpi e precisamente sopra una prima salita fatta al Monte Toro dall'articolista, ch'è il distinto alpinista triestino signor Napoleone Cozzi, coi suoi amici signori Zanutti e Marcovich. L'articolo descrizione è arricchito da bellissime riproduzioni fotografiche sul monte Toso, sul gruppo del Cridola e per ultimo presenta una riproduzione della cresta orientale del gruppo del Cridola ove apppunto sta la cima Toro.

Varie cime che lo circondano erano state salite o tentate dal signor Morassutti di S. Vito al Tagliamento, dal compianto alpinista Krammer di Trieste morto l'anno scorso, e dal D.r Koegel di Dusseldorf. Ma, secondo il Cozzi, nessuno aveva raggiunto la vera cima quotata con m. 2382.

Agli arditi alpinisti riuscì di conquistarla, salendo per un canalone a nord-ovest, parte che altri non avevano tentato; e ciò essi fecero il 4 settembre del passato anno.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA.

— Una simpatica dimostrazione di riconoscenza.

Il Consiglio comunale di San Giorgio della Richinvelda che si adunava giorni sono per la prima volta dopo la morte del compianto Senatore Pecile, volle tributare alla memoria dell'egregio compesano il suo deferente omaggio. Ai consiglieri, adunatisi al completo, parlò il pro-sindaco signor Luchino Luchini, ricordando con porola reverente ed affettuose, le doti dell'Estinto e le sue benemerenze verso il paese.

Il conte Nicolò d'Attimis Maniago Consigliere del Comune, si associò con frasi sentite all'ordine del giorno della Giunta ed il Consiglio votò ad un'unanimità che la piazza principale del capoluogo si intitoli piazza Gabriele Luigi Pecile, e che nella sala del Consiglio sia collocato un ritratto del benemerito estinto.

CIVIDALE.

— Crisi alla Congregazione di Carità.

Sento che sono dimissionari tre consiglieri della Congregazione di Carità: i signori Dondo juniore, Pittioni juniore e Gabrini vicecancelliere alla Pretura; e ciò per divergenze col Presidente circa l'assegnazione delle grazie dotali del mese di febbraio spirante.

FELETTO UMBERTO

— La tassa di famiglia.

Con decreto odierno è data facoltà al comune nostro di applicare la tassa di famiglia.

PONTEBBA.

— Pellegrinaggio religioso.

26 febbraio, ore 24, dalla stazione

(A) Provenienti da Vienna con due treni speciali, sono giunti qui circa 600 pellegrini. Ripartono da qui a un'ora diretti ai Santuari di Padova, Loreto, Assisi — ed infine si recheranno a Roma — Il pellegrinaggio è composto d'una gran parte di preti. Noto anche molte donne. Portano tutte al petto un nastro bianco di seta numerato, con medaglia raffigurante Leone XIII

Piccole notizie di cronaca.

— A S. Remo di Porto Maurizio è morto il signor *Leonardo Melocco di Lestans*, di soli 61 anno, il quale regalò 100 quintali di cemento pel campanile del suo paese, e soleva beneficare i poveri.

— A *Coia* sopra *Tarcento*, si fecero festose accoglienze al nuovo cappellano, don Pio del Negro.

— A *Lauco*, in comune di *Arraglio*, durante l'ultima notte di carnevale, si lapidò la casa abitata dal padre Emidio Minieschi dell'ordine dei camaldolesi, il quale nella notte stessa si allontanò insalutato ospite.

Quel bambino di quattro anni Filetto Fant, che come ci scrisse il nostro corrispondente da Fagagna, cadde accidentalmente in una caldaia di liscivia bollente dopo atroci spasimi, dovette soccombere.

Avviso interessante per gli emigranti.

La Patria del Friuli

è l'unico giornale della Provincia il quale abbia ogni giorno larghissimo servizio diretto dalla Provincia; epperciò tanto più deve riescir gradito il riceverla ai nostri emigranti che si recano all'estero. E d'ora innanzi, la potranno avere a modicissimo prezzo: non più in ragione di L. 32 ma soltanto di lire **18 annue**, purchè **si abbonino all'ufficio postale del luogo dove portano l'utile loro attività esemplare.**

Per 1 semestre L. **9.** —
Per 1 trimestre » **4.50**

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 - 2 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	27 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	761.2	759.8	761.1	762.3
Umido relativo . .	72	67	89	—
Stato del cielo . .	misto	misto	ser.	misto
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centig. . .	5.4	10.4	8 0	6.2

	Temperatura	
Giorno 26	massima	11.5
	minima	2.5
	minima all' aperto	1.0
Giorno 27	minima	3.7
	minima all'aperto	3.6

Venti deboli moderati vari al nord, prevalentemente meridionali altrove — cielo vario al sud e Sicilia, quasi ovunque nuvoloso altrove.

— Per la riforma giudiziaria.

Oggi si radunano i Consigli dell'ordine e di disciplina, presso il nostro Foro, con intervento anche degli onorevoli Caratti e Girardini per discutere intorno al progetto di legge sulla riforma giudiziaria, la quale sarà quanto prima sottoposta alle discussioni del Parlamento. (*Vedi notizie in altra parte del Giornale.*)

Per quanto ne sappiamo noi, gli umori sarebbero piuttosto contrari a certe riforme, fra gli avvocati nostri: il giudice unico, per esempio, non affida troppo, in materia penale. Cercheremo di tener informati i lettori, delle deliberazioni che vi si prenderanno.

— Consiglio provinciale.

Seduta «laboriosa», quella ieri annunciata per il nostro Consiglio provinciale,

Si comincierà con la nomina del direttore del Manicomio provinciale.

Poi, vi saranno argomenti importanti e che indubbiamente causeranno discussioni appassionate: la mozione del consigliere avv. Policretti sui «gravi fatti» denunziati alla pubblica opinione per il Manicomio di S. Servolo; una mozione del consigliere prof. Pecile per avvisare ai modi con cui impedire i malanni temuti con la nuova legge forestale; lo Statuto pel Collegio di Toppo Wassermann; le 1000 lire di sussidi al Segretariato della Emigrazione ed al Consorzio delle Provincie Venete per la Università di Padova; il parere sulla domanda del Comune di Rivignano per ottenere che vi sia istituito un posto di notaio; il rimboschimento delle falde dell'Amarianna.

Prestito Reggio Calabria 1870 1876.

La Banca di Udine s'incarica di curare l'incasso delle obbligazioni Reggio Calabria 1870, Reggio Calabria 1876; alle condizioni di riscatto, stabilite, nonchè acquista per contanti le predette obbligazioni.

Notizie della Esposizione.

I lavori del Cellina. — La società del Cellina, cedendo agli insistenti inviti, avrebbe deliberato di presentare alla Esposizione i piani e i dati del colossale lavoro ch'essa ora sta compiendo.

I primi appalti. — Domani seguiranno i primi appalti per i lavori, che s'inizieranno entro la prima quindicina di marzo, probabilmente il giorno 10. Si appalteranno i lavori della galleria principale e della piazza che le stara dinanzi.

***

Continua l'elenco degli espositori:

Per la bocca. Capitani e Roan (ditta) Vicenza, Prodotti dei molini a cilindri; Fassello Giovanni, Colozna Veneta, salami e prosciutti; Marchesini Pietro, Cordenons, specialità amaro; A. Gerardi medico chirurgo dentista, dentiere artificiali; Cencherle f.lli e Berlato Eugenio, Monte di Malo (Vicenza), liquori; Contin Luigi e comp. Treviso, acque gazzose e sifoni alla panna; Pontelli Ilidone, Udine, drogherie e surrogati; Bon Antonio, Udine, lingue salmistrate; Podrecca Giulio, Cividale, prodotti farmaceutici; Fabris Angelo (ditta) Udine, Poliamaro e Sifoni Vichy; Lenisa Ottavio, Udine, Panettoni e biscottini; Petracco Antonio e C. S. Vito al Tagl. acque gassose, acqua minerale; Vanello, Treviso, prodotti del molino; D Isser Carlo e f.lli, Martignacco, biscottini; Zorzi fratelli Parona (Verona), uva, frutta; Mutti Ferdinando, Boccavigo, (Verona) prodotti agricoli; Guarnieri Antonietta - Dal Covolo (Feltre) frutta essicate; Pers Antonio G. B. Udine, liquore; Del Negro Giovanni, Udine, prodotti agricoli; Latteria Sociale, Fusea, (Tolmezzo) prodotti della latteria; Pavan Vittorio, Padova, elisir camamilla; Bosetto Giuseppe, Vittorio, biscottini in sorta; De Caneva D.r Giacomo, Liariis (Ovaro) miele; Pedrotta Eugenio, Galzignano (Padova) liquori; Prassel Gregorio, Chiavris (Udine) saponi in sorta, liquore maraschino uso Zara; Giacomuzzi Antonio (ditta) Venezia, liquori; Dalla Cà Gioacchino, Schio (Vicenza) biscottini e dolci; Dorta P. e C.o, Udine dolci; Commessatti Giacomo, Udine, medicinali; Serafini Gio. Batta, Tarcento, liquore, prodotti farmaciutici.

Altre industrie. Sardi Giuseppe, Venezia, calorifero «Excelsior» Rip. I. calorifero «Excelsior» Rip. II; Sammartini Girolamo, filati di seta greggia; Filatura Mako, Cordenons, filati di cotone; Marzuttini G. Batta e comp., gazometri acetilene e lampade; Mizzau Tomaso, Beano (Codroipo), trivelle d'acciaio in sorta; Fasoli Ing. Arturo, per la fonderia del Pignone di Firenze-Bassano, macchine da ghiaccio; Cotonificio Udinese, Udine, filati di cotone; D'Aronco Girolamo, Udine, lavori in cemento; Billito Luigi, Piove di Sacco, tessuti di cotone colorati; Calzoni Alessandro (ditta) Bologna, piccoli motori idraulici; Giacomini Francesco, Tavagnacco, orologio da torre; Raiser Giuseppe, Udine, velluti e seterie; Chiabai Vanelli Bearzi (ditta) Bagnaria Arsa, laterizi; Ghirardi ing. Giuseppe, Milano, motori per automobili e motociclette, dinamo e motori elettrici; Nicoloso Gio. Batta fu Angelo, Buia, laterizi; Mauro Luigi fu Mattia, Udine, ottonami in fusione e rubinetti; Zancani Leonardo, Lenzone (Ovaro), perni da orologi di sua invenzione; Straulino Francesco, Liaris (Ovaro) serratura di sicurezza; Contarini Pietro, Udine, Pelli conciate; Brusadin Giovanni, Udine, congegno da applicarsi a telai meccanici; Di Gaspero Rizzi f.lli, Varmo, filati di seta e cascami; Morassante Treviso, strumenti chirurgici; Largaiolli D.r Vittorio, Pisino d'Istria, Macchina cosmografica; Comelli Pietro, Zompitta (Reana), cesti in vimini per bozzoli; Morandini Giovanni, Zampitta, (Reana), ceste, cestoni per bozzoli e ceste per culla; Alessio fratelli, Udine, lavori da sellaio, tappezzerie; Leita Giovanni e figlio, Pasian di Prato, ferri per buoi ed aratro; Zanella Marcello, Vicenza, capotasto per chitarra; Marussig P. e figlio, Manzano, mobili di legno curvato; Rigoni Boemo Domenico, Asiago, scatole in legno colorate; Rubert ing. Enrico, Milano, Macchine e motori; Zenone Soave e figli, Vicenza, prodotti delle miniere; Fini Antonio, Badi (Bologna), pettini per tessuti; Rinoldi Giovanni, Caneva di Tolmezzo, Corami in sorta; Ballieni Zacchero, Lonigo (Vicenza), lavori in ferro ed ottone; Cressatti Marzio, Udine, strumenti musicali; Pascoli Biagio, Bertiolo, zolferatrici in sorta; Conceria cooperativa friulana, Udine, cuoio in sorta; Contardo Giuseppe, Udine, bacinelle per trattura della seta, cassa forte; Spezzotti Luigi, Udine, tessuti cotone; Laverda Pietro fu Tomaso, Breganze (Vicenza), sgranatoi a mano per grani; Laverda Pietro fu Francesco, Breganze (Vicenza), torchi; Mazzolini Giorgio, Paderno (Udine), sega meccanica; D'Aronco Elia, Gemona, lavori, in cemento; Borgobello Valentino, Reana del Roiale, cornici, serramenti, ed oggetti torniti; Pizzamiglio Napoleone Udine, carrozza di lusso;

Hocke Giuseppe, Udine, paste alimentari, apparecchio per gaz acetilene, trasmettitore elettrico; Bocchi Giulio, Feltre, bozzoli; Bastianello Domenico, Treviso, modello di un carro; Michelin Pasquale, Padova, automobili; Pianta Vittorio, Venezia, serrature per cassa forte; Marcolini Giacomo, Casale sul Sile, mobili da giardino in legno; Olivo Francesco G. Udine, piccole industrie; Perosa Antonio, S. Vito al Tagl., mobili in legno; Rigamonti Giacomo, Alserio, (Como) motore ad aria; Senenico Antonio, Udine, biciclette; officina elettrica A. Volta, Udine, motociclette e motori; Bellieni f.ll P. S., tele e reti metalliche.

Un altro pizzico di cose belle. — Aviano Augusto, Udine, ora a Rimini, pittore; Scuola d'arte e mestieri, Udine, Disegni, modelli, intagli; Scuola di di disegno applicato alle arti, Tolmezzo, disegni; Badiluzzi Giuseppe, Udine, una statua in gesso; Beretta Angiolina, Bologna, dipinti ad acquerello; Beretta co. Antonio, Udine, dipinti ad olio (Arte retrospettiva); Berghinz Mosca fu Antonio, Udine, quadro ad olio; Berghinz Pia, Udine, ricami; Gerin Tomaso, Forni Avoltri, cornici di legno; Istituto Micesio Udine, ricami; Stringaro Americo, Udine, quadro in acquerello; Bornancin G. Antonio, Pordenone, quadri ad olio; Bitesnik Antonio, Gorizia, lavori in scultura; Rizzani Antonio, Udine, lavori in traforo; Società Cooperativa lavoratori del legno, Udine, mobili di lusso artistici; Peruch Giuseppe, Sacile, dipinti ad olio; Poletti Giulio, Sacile, dipinti ad olio; Floretti Virginio, Udine, fotografie, quadri ad olio; Bert Pietro, Vittorio, cornice intagliata; Ippolity M., Venezia, quadro a tempora.

— La crisi al Collegio Toppo. — Conflitto fra Provincia e Comune.

Incorremmo in un errore, l'altro giorno nel dare i nomi dei componenti la commissione provvisoria per il Collegio di Toppo-Wassermann, ora dimissionari: l'avvocato Franceschinis non c'entra, benchè assessore per l'istruzione: col nuovo statuto, quando sarà approvato, egli dovrebbe entrarci, appunto per la qualità d'assessore su quel reparto. La commissione era composta dei signori: avv. cav. Plateo, avv. cav. Della Rovere e avv. nob. De Pollis nominati dalla Provincia; on. Girardini, ing. Cudugnello e Pietro Sandri nominati dal Comune.

La causa delle dimissioni fu, indirettamente, la nomina del rettore: i membri nominati dalla Provincia avrebbero voluto vi si procedesse subito (il concorso è già chiuso da quattro mesi, salvo errore); quelli che rappresentavano il Comune, opinavano invece si dovesse lasciarne la nomina alla Commissione nuova, e ciò perchè oramai i tre dell'una parte avevano, o credevano avere letto da qual parte pendesse la volontà dei tre della parte opposta o, per dirla più chiaramente, a favore di quale fra i concorrenti sarebbe stata la votazione: di tre fra i componenti, mentre gli altri tre quel candidato non avrebbero voluto.

Si cercò allora di evitare lo scoglio: non doveva, dicevano i rappresentanti del Comune, non doveva la commissione, in *limine mortis* (e con nessun desiderio, nei componenti, di... risuscitare) assumersi la responsabilità di una nomina, della quale i successori potrebbero non essere soddisfatti; più conveniente lasciare a questi la nomina e la responsabilità che ne segue.

Anche su tali ragioni, però, il campo era diviso in parti eguali.

Lo Statuto stabilisce che il voto del presidente, in caso di parità, divina la questione. Ma pur su ciò nacquero discrepanze, e si finì col passare ai voti: e furono tre da in un senso e tre nell'altro.

Presidente della Commissione era l'avv. cav. Plateo: il quale, anzichè esercitare il suo diritto, preferì dimettersi. E il suo esempio fu subito seguito dagli altri due rappresentanti della Provincia, avv. Della Rovere e avv. Pollis; e dopo di essi, diedero le loro dimissioni anche i tre rappresentanti del Comune.

***

Lo Statuto, già approvato dal Consiglio comunale, ed ora nuovamente discusso dalla Deputazione provinciale, sarà sottoposto al Consiglio provinciale nell'annunciata sua prossima seduta. E se i consiglieri provinciali approveranno le proposte della Deputazione, dovrà ancora ritornare al Consiglio del Comune.

Difatti, mentre questo approvò che l'assess. per la pubblica istruz. sia di diritto membro della Commissione e anzi presidente di essa; la Deputazione (relatore l'avv. Plateo) vorrebbe che il presidente fosse elettivo e nominato dai membri stessi della commissione; ciò che non esclude possa essere l'assessore della pubblica istruzione.

Un altro punto di divergenza è il limite dell'età per l'accoglimento degli alunni: il Consiglio comunale lo portava a quindici anni, la Deputazione insiste nel criterio che non sieno da accogliersi alunni aventi oltre dodici anni di età.

— Beneficenza.

La famiglia del testè defunto Franzil Giovanni elargì in di lui memoria L. 50 - *cinquanta* a questa Congregazione di Carità che sentitamente ringrazia.

— Domenico Franzil e famiglia; in morte dell'amato genitore offre lire 50 all'Ospizio M.or Tomadini.

La Direzione riconoscente ringrazia.

— Assemblea della Banca Cattolica.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca Cooperativa Cattolica, presenti 43 soci.

Il presidente diede lettura di una particolareggiata Relazione del Consiglio d'Amministrazione. Ne spigoliamo qualche dato.

Comincia con parole di mesto rimpianto per la morte del rag. cav. Francesco Pertoldi. Entra quindi a parlare delle condizioni della Banca, e riscontra come le partite segnino un sensibile aumento su quelle delle precedenti relazioni, tantochè i depositi a risparmio per esempio — questo misuratore infallibile della pubblica fiducia — salgono alla rilevante cifra di L. 1,865,889.06, ed altre L. 47,957.74 di depositi in conto corrente.

Le riserve sorpassano oramai il quarto del capitale sociale; poichè con un capitale di l. 130,280.—, si hanno: 32,030.69 al fondo di riserva, l. 9,074.65 al fondo di riserva straordinario e L. 3,010 al fondo oscillazioni valori. Il portafoglio, al 31 dicembre, segnava L. 1,783,214.48.

Gli utili netti dell'esercizio 1902 furono di l. 16931.80, dei quali quasi il 50 per cento fu assegnato ai soci, nella misura del 6 per cento; il 10 per cento alla beneficenza (l. 1693,18), il 20 per cento al fondo di riserva statutaria (l. 3386.36) il 15 per cento a disposizione del Consiglio d'amministrazione (l. 2539.77) ecc.

Il valore delle Azioni per l'esercizio 1903 resta fissato in lire 25.50.

La relazione chiude invitando i soci ad un plauso ed un ringraziamento ai Sindaci per l'opera loro efficacissima a favore della Banca; e additando alla loro gratitudine gli impiegati, i quali hanno lodevolmente disimpegnato le loro attribuzioni, ed in ispecial modo il Direttore, il quale con intelligente e indefessa attività, cooperò al prospero andamento dell'Istituto.

I Sindaci diedero poscia lettura della loro Relazione, proponendo all'assemblea l'approvazione del Bilancio, come era presentato dal Consiglio. Fu approvato all'unanimità.

Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali, e furono riconfermati tutti gli uscenti.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

Società operaia generale. — Veramente, non è quasi più vita quella che conduce la nostra Società operaia: tutti i consiglieri dimissionari! soltanto il presidente che rimane in carica, avendo diritto di restarci tutto quest'anno!... Cosa mai più veduta, nella nostra città; e forse in nessuna società operaia dell'universo intero!...

Ad ogni modo, l'unico e solo rimasto in carica chiama, per domenica primo di marzo: mille cinquecento ottantotto soci ad assemblea generale, col seguente ordine del giorno:

1. Resoconto Sociale dell'anno 1902.
2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste per l'elezione di ventiquattro Consiglieri;
3. Interpellanza del socio Biondini Edoardo;
4. Comunicazione della Direzione.

Dal resoconto sociale apprendiamo che nel 1902 furono elargite a favore della Società lire 2560; che il servizio medico sociale procede bene, sì che la Direzione della Società «con sincera compiacenza raccoglie la dichiarazione di grato animo dei soci verso il valente professionista» dott. Adelchi Carnielli, ed «intende che egli negli annali della Società ne sia tenuta ricordanza»; che nell'anno decorso avanzarono soltanto 1912.86 lire, essendosi spese in soli sussidi ai soci ben lire 27721.55; e altre lire 2160 in sussidi alla Scuola d'Arti e Mestieri, alla Scuola popolare superiore.

Il patrimonio sociale, al 31 dicembre 1902, era di lire 248073.—.

Alla assemblea indetta per domenica, seguirà l'altra, nella domenica successiva, per le elezioni di ventiquattro consiglieri. Vedremo se questa volta la deplorevole apatia dei soci potrà essere scossa; e nominato un consiglio che sappia e voglia lavorare per il bene della Società.

Il Circolo Speleologico ed Idrologico ha indetto, per domenica p.v. (1 Marzo) una gita col seguente programma.

Ore 7. — Partenza in vettura dalla sede della S. A. F. alla volta di Cividale (dove potranno unirsi alla comitiva i soci di colà) San Guarzo e Clenia.

Ore 9. — Arrivo a Clenia, dondè i gitanti si recheranno a piedi alla grotta Podronk.

Ore 11. — Ritorno a Clenia e partenza in vettura per Blasin (Savogna) fino al ponte di Rante, da cui a piedi si salirà in 1|4 d'ora alla grotta Parmalipec per farsi nuove osservazioni ed esaminare gli scavi che si stanno eseguendo a cura del Circolo ed i quali promettono di dare risultati assai interessanti.

Ore 13. — Ritorno a Blasin. Pranzo.

Ore 14 1|2 Partenza per Vernasso, nelle cui vicinanze, se il tempo non mancherà, si farà una prima ricognizione di una importante grotta — voragine.

Ore 16 1|2 Ritorno a Udine.

Le adesioni si ricevono presso la sede della S. A. F. fino a tutto domani Sabato.

— Il ladro galante.

Il famoso ladro di Amaro che fu arrestato, mentre si recava al veglione, non è Giuseppe Bellina ma bensì Giuseppe Costantinis detto Bellina. Oltre al grosso furto di cui è imputato, ha altre marachelle, e fra altre: di truffa per il ritiro di merce del valore di lire 200 a nome di un noto negoziante con presentazione di ordine portante falsa firma.

— **Malumore fra soci.** Veramente, chi ci scrive adopera la parola «fermento». Trattasi della «Udinese», compagnia d'assicurazioni. Domenica l'assemblea doveva procedere alla nomina delle cariche; ma per una serie di equivoci, non se ne giunse a capo, ciò che si ritiene di poter fare la ventura domenica, in cui i soci sono convocati di nuovo.

Presiedeva l'adunanza il signor Domenico De Candido; fungeva da segretario l'avvocato Alceo Baldissera.

— **Frode daziaria.** Giorni fa arrivava da Varese una cassa diretta al noto negoziante signor Luigi Pittoni.

La cassa conteneva 125 chili di salami, ma sul coperchio era scritto che conteneva formaggio.

L'agente del spedizioniere Del Prà, sig. Tonutti G. B. sdaziò la cassa a Porta Aquileia e consegnò la merce al Pittoni.

Il fatto venne a conoscenza della direzione del dazio la quale ordinò una inchiesta.

Dalle risultanze fu scoperto il giochetto e venne elevata la contravvenzione al Pittoni.

Il ricevitore del dazio, di servizio a Porta Aquileia, fu provvisoriamente sospeso dalle sue funzioni

— **I feriti di ieri.** Al nostro Ospitale furono ieri medicati:

Elisa Gatteschi di Amadio, d'anni 33, nativa di Mortegliano e domiciliata in Udine, filandaia, per ferita da taglio alla regione tenare della mano sinistra, guaribile in 9 giorni salvo complicazioni.

— Giovanni Canciani di Antonio di anni 12 scolaro da Udine, per frattura del radio sinistro, guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

— **Ferito in rissa.** Dapprima, si parlava di rapina; e ieri, vedemmo il delegato signor Caffarati e due agenti in borghese recarsi ad assumere direttamente informazioni. Il risultato di queste, si fu lo stabilire trattarsi soltanto di ferimento in rissa avvenuta la notte del primo di quaresima fuori del caffè alla Nave. Ferito ne uscì il signor Italico Mariuzza: il medico lo giudicò guaribile in forse dieci giorni.

Nella collutazione, egli smarrì la catenella d'oro dell'orologio.

— **Buona usanza.** Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di *Malagnini-Corazzoni Teresa*: Ellero Alessandro L. 1, famiglia Prucher 1;

di *Pertoldi cav. Francesco*: Tonchia Carlo di Tarcento 1, Jop Gregorio di Tarcento 1, Zanini Onorio e consorte di Tarcento 1, Armellini Luigi e Vincenzo 2, Fanna Antonio 1, Lombardi Enrico 2;

di *Cantarutti Giulio Andrea*: Pellegrini Angelo 1, Tipografia Tosolini e Jacob 1;

di *Donati Angelina ved. Lotti*: Miani Alessandro 1;

di *Bertolissi avv. Remigio*: Petracco ing. Luigi 1;

di *Gaiotti Giacomo*: Pravisani Alfonso 1, Ciani Valentino cent. 50;

di *Fabretti Regina ved. Annoni*: Famiglia Tomasoni 2.

Memoriale dei privati

Lavori pubblici. — R. Prettura di Udine. 5 marzo. Incanto per l'appalto dei lavori di restauro del rivestimento e rimonta della scogliera che presidia il froldo di Latisana, in sinistra di Tagliamento, nel tratto compreso fra la casa Canelotti e l'idrometro locale, per lire 23.700.

Municipio di Pagnacco.

A tutto 31 Marzo 1903, presso l'Ufficio Municipale, resta aperto il concorso per la riapertura di una farmacia nel centro del capoluogo.

Compenso annuo al titolare L. 500 per un triennio, con obbligo di aprire l'esercizio di farmacia entro il 1 Maggio p. v.

Insinuare istanze d'aspiro - corredandole dei documenti prescritti e cioè:
1. Fede di nascita e di cittadinanza.
2. Attestato di moralità di data recente.
3. Stato di famiglia.
4. Diploma d'autorizzazione all'esercizio farmaceutico.
5. Fedina penale di data recente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale. 65

Pagnacco 18 febbraio 1903.

Il Sindaco
f. Rizzani cav. Gio Batta.

Municipio di Travesio.

AVVISO.

A tutto 14 Marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo, Ostetrico di questo Comune.

Lo stipendio è di annue Lire duemila, lice cento per le funzioni di Ufficiale Sanitario, nonchè centesimi trenta per ogni vaccinazione. *Il tutto esente da Ricch. Mob.*

La cura è gratuita per tutti gli abitanti del Comune.

L'eletto entrerà in carica non appena avrà ricevuta la partecipazione di nomina.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria domanda corredata dai documenti di metodo.

Il Capitolato relativo al servizio sanitario è ispezionabile al Municipio nelle ore d'ufficio. 72

Travesio, 23 Febbraio 1903.

IL SINDACO
Antonio Fratta

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

INFANTICIDIO.

Madre e figlia al banco degli accusati

Udienza ant. del 26 febbraio.

Presidente: Sommariva cav. Bassano.
Giudici: Sandrini e Cosattini.
P. M. Sostituto procuratore generale cav. Specher.
Difensori: Avvocati di Caporiacco e Ballini.

La giuria.

Sorteggiansi a giurati effettivi i signori: Angelini dott. Corradino, Bonanni Giusto, Nardini Lucio, Siron Pietro, Lenardon Gio. Batta, Sinigaglia Gio. Batta, Ferigo Cesare, Ronchione Giuseppe, Gaspardis Enrico, Burelli Pasquale, Anzil Domenico, Deotti Pio, capo dei giurati.

A supplenti: Feruglio Antonio e Chiesa Giovanni.

Il Presidente dà lettura delle formule del giuramento, che i giurati prestano; e l'udienza è quindi levata.

Udienza pomeridiana.

Si procede all'interrogatorio della imputata *Maria Russ gnaga*, la quale racconta che il giorno di lunedì 6 ottobre 1902, verso le ore 4 1[2 sent le prime doglie del parto. Dopo aver dato alla luce il bimbo, che essa partorì in piedi sulle sue sottane, svenne e non ritornò in sè che circa un'ora e mezza dopo, trovando il bambino morto. Lo mise allora in una *cassa*, ove l'imputata suoleva porre biancheria. Si recò poi a letto, e non si levò che alla mattina seguente; si fece una zuppa e la mangiò. Due ore dopo, la levatrice *Palmira Massaro*, che abitava allora con la *Maria Russignaga*, andò in cucina ove fecesi un caffè col latte, ma non s'accorse di nulla.

L'imputata è in contraddizione con il primo interrogatorio avuto, poichè in esso dice che avvolse il neonato in pannolini affinchè non se ne udissero i vagiti; mentre all'udienza lo nega. Cade anche in altre contraddizioni.

La *Russignaga* fu condannata altra volta per ingiurie e lesioni.

S'interroga quindi la madre Tassan-Din, la quale sostiene non aver dato mano alla figlia e di non saper nulla. Essa si recò in casa della figlia la sera, ma non s'accorse di ciò che era avvenuto. Si leggono poscia le perizie dei medici di accusa *Lango* e *De Cillia*.

Il *D.r prof. Chiaruttini* perito a difesa si unisce ai colleghi nel ritenere che il bambino sia nato vivo e vitale e abbia respirato; ma contraddice al loro assetto che il bambino sia stato strozzato, mancando al cadavere i segni specifici di asfissia negli organi interni e nel sangue. Ritiene possa la morte ascriversi all'essere stato esposto al freddo.

Lo go e *De Cillia* sostengono che la *morte* sia avvenuta per strozzamento.

Si procede quindi all'audizione dei

testimoni.

Ferro Giovanni fu Pietro, d'anni 48, di Aviano, testimonio di difesa.

Conferma quanto disse al giudice istruttore: e cioè che prima del misfatto, la imputata *Maria Russignaga* godeva buona fama; dopo commesso il delitto, si diceva in paese che altra volta avesse avuto a partorire clandestinamento. In quanto alla madre *Tassan-Din*, la crede una buona donna.

Testimoni di accusa

Menegoz Angela fu Giuseppe di anni 48 maritata Piazza Giuseppe di Aviano, ostessa.

Intese dire da *Mazzega-Zanin Anna* che la Mari : l'aveva fatta franca una volta, ma questa volta no.

Massaro Palmira di Gio. Batta, levatrice in Marsure, da diciotto mesi.

Abitava con *Maria Russi naga* ed allora, nelle apparenze, l'aveva giudicata in istato interessante; non la interrogò mai però in proposito.

La sera del 5 ottobre vide madre e figlia nella camera della Maria; ma non s'accorse di nulla.

Cossettini Emilio fu Giacomo, di anni 37, nato a Maniago e domiciliato a Marsure, marito della levatrice.

Vide la madre della *Maria* entrare in casa della figlia sul tramontar del sole e starsene fino alle 10 o 10 1[2 circa.

Fu interrogato da qualcuno se sapesse del parto avvenuto. Udì parlare che altra volta la Maria era stata incinta ma che poi tutto «scomparve», e si diceva che allora la fece franca.

La teste *Mazzega-Zanin Anna* viene esclusa perchè parente delle imputate.

Biancal Caterina fu Gio. Batta d'anni 32, di Marsure.

Il 5 ottobre intese da certo Cossettini Emilio, che la Maria Russignaga aveva partorito; il Cossettini avrebbe anche vedute macchie di sangue. Osservò essa, che il martedì la *Maria* era snella, mentre prima era *grossa di corporatura*.

Sella Giuseppe fu Giovanni, brigadiere di Aviano.

Nel 14 ottobre sentì dalla voce pubblica che si era trovato in Cimitero il cadavere di un bambino, e si designava l'imputata come quella che lo aveva portato. Informò di questo fatto il Pretore, il quale fece visitare la Maria, e dall'esame risultò che essa aveva partorito il giorno 6 un bambino, che gli mise una mano al collo e poi lo adagiò nella cassa, ove metteva la bianc eria. Fece anche indagini per vedere se la madre fosse complice nel delitto.

Ripete la circostanza dell'altro parto clandestino. Quanto alla moralità della *figlia* dice esser donna di facili costumi, in quanto alla madre non ha nulla che dire.

Si leva l'udienza per rimandarla alle ore 10 ant. di oggi, venerdì.

EFFERATO DELITTO

scoperto dopo un anno.

Nel 22 febbraio del 1902, sullo stradale di Beinasco presso Moncalieri, furono assassinati due carabinieri. Pareva che l'efferato delitto dovesse restare impunito, come pur troppo di taluni avviene; quando, dopo lunghe indagini gli assassini furono identificati. Sono certi Piccado Bartolomeo detto *Scart*, Fissore Pietro detto *Tomatica*, Ravoia Ferdinando, detto *Gennaro* i quali trovansi attualmente detenuti nelle carceri di Torino, essendo stati compresi negli arresti fattisi alcun tempo addietro in Moncalieri, insieme a molti altri, sotto l'imputazione di associazione a delinquere, dopo le numerose rapine avvenute sulle strade provinciali di Genova e di Cuneo; altri due indiziati, Origano e Bertotti, furono a restati ieri.

E' ancora latitante certo Moriondo, che trovasi a Ginevra, e che pare sia il colpevole principale.

I malfattori si erano recati sullo stradale di Beinasco col proposito di aspettare e aggredire un negoziante di Moncalieri, reduce dal mercato e che portava con sè lire 4000.

Nel desiderio di nascondersi e di ripararsi dal freddo, essi entrarono in un casotto tranviario. Ad un tratto avvertirono la presenza dei due carabinieri Rossi e Beccuti, i quali si avanzavano dirigendosi verso Beinasco e si fermarono presso il casotto nel sospetto forse che vi si trovasse qualcuno. I malandrini allora uscirono e con bastoni e pietre assalirono immediatamente i carabinieri, prima che avessero il tempo di mettersi sulle difese e il atterrarono.

L'uno e l'altro dei poveri carabinieri ebbero appena il tempo di sparare un colpo di rivoltella. Un colpo andò a vuoto e l'altro ferì ad una mano uno dei malfattori, il quale per molto tempo portò il braccio al collo.

Gli assassini, veduti i carabinieri a terra, storditi e incapaci di reagire, afferrarono i loro moschetti e col calcio dell'arma li uccisero, straziandoli barbaramente. Poi, compiuto il delitto, rubarono ai morti il poco denaro che possedevano e le due rivoltelle e si diressero verso Moncalieri. Quando furono giunti presso il ponte del Sangone, videro da lontano due altri carabinieri, e si scartarono per non essere veduti. Arrivando poscia in riva al Po, presso Moncalieri, i malandrini gettarono le rivoltelle nel fiume.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 febbraio 1903.

Rendita 5 0[0	102.65
» 4 1[2 0[0	107.12
» 3 1[2 0[0	99.50
» 3 0[0	[illegible]2.—
Azioni	
Banca d'Italia	951.25
Ferrovie Meridionali	693.25
» Mediterranee	463.50
Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	501.—
» Meridionali	347.62
» Mediterranee 4 0[0	503.25
» Italiane 3 0[0	349.—
Città di Roma (4 0[0 oro)	513.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0[0	505.75
» » » 4 1[2 0[0	519.75
» Cassa risparmio, Milano 4 0[0	512.—
» » » 5 0[0	516.75
» Ist. Ital. Roma 4 0[0	506.25
» » » 4 1[2 0[0	520.—
Cambi (cheques - a vista).	
Francia (oro)	100.01
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	122.71
Austria (corone)	104.76
Pietroburgo (rubli)	265.23
Rumania (lei)	98 25
Nuova Jork (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	[illegible]

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

Oggi dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione, rendeva l'anima a Dio,

Antonio Fontanini

d'anni 47.

La moglie, i figli, il cognato Vittorio Miotti, addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant partendo dalla casa in Via del Monte N. 6

Questa mattina alle ore 7 dopo lunga, crudele malattia, volava al cielo l'angioletto

Diodatino Peloso Gaspari.

I genitori, i nonni, i parenti desolatissimi ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo a Latisana domani, alle ore 16, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Udine, 26 febbraio 1903.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via S. Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

La Tipografia Del Bianco eseguisce qualunque lavoro a prezzi discreti.

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco.